

Relazione campo archeologico 2004

Silvana Gavaldo

Dipartimento Valcamonica e Lombardia
del Centro Camuno di Studi Preistorici

Introduzione



Dal 27 Luglio al 14 Agosto si è tenuto in Valcamonica l'annuale corso estivo di rilevamento e analisi dell'arte rupestre, organizzato dal Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici e diretto dal prof. Umberto Sansoni. Hanno partecipato 35 studenti, con una incoraggiante presenza di universitari e laureati e con il sostegno di collaboratori con esperienza pluriennale.

L'obiettivo primario in questi anni è l'indagine estensiva delle testimonianze d'arte rupestre presenti all'interno della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo nelle aree circostanti il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane; fine di tale indagine è non solo di comprendere nuovi ulteriori dettagli di contenuto, ma anche di delineare le dinamiche di frequentazione dei siti nelle diverse epoche, le interrelazioni tra le aree con incisioni, l'incidenza di particolari tematiche o stili. Il lavoro sul campo prevede la prospezione, la mappatura in cartografia con georeferenziazione GPS dei siti, la documentazione fotografica e grafica delle incisioni e delle superfici istoriate. Si procede contemporaneamente con analisi di specifiche zone e analisi tematiche; il materiale viene successivamente elaborato al computer, inserito in database, analizzato e pubblicato.

Dopo la conclusione dell'indagine sul campo nell'area di Campanine (anni 1990-1999) e di Zurla (anni 2000-2003), si rendeva necessaria la precisazione delle relazioni tra le diverse zone con arte rupestre presenti sul versante sinistro. Pertanto, in accordo con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia, è stata individuata una fascia di territorio tra le aree della stessa Zurla, del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, del Parco delle Incisioni Rupestri di Foppe di Nadro. Qui si è concentrata nell'estate 2004 l'attività di ricerca estensiva delle testimonianze d'arte rupestre.

Ricerca estensiva sul campo

I Verdi

Alcune prospezioni preliminari a monte dell'area di Zurla, tenute nei mesi di Maggio e Giugno da Alberto Marretta con l'ausilio delle segnalazioni di Giambattista Maffessoli, hanno permesso di individuare due ampie superfici incise e ipotizzare la presenza di altri piccoli nuclei in località **I Verdi**. L'area risulta nota ai frequentatori di Zurla e Naquane, ma non è mai stata né segnalata né studiata ed è totalmente inedita.

Topograficamente il sito è caratterizzato da un piccolo sperone roccioso prominente dal versante a circa 400 m. s.l.m., digradante a ripide balze verso Sud, con declivio accessibile da Nord e Est, scosceso verso Ovest. Il sito è agevolmente accessibile dal sentiero di collegamento tra Foppe di Nadro r. 6 e Naquane r. 35 ed è ubicato in prossimità del confine meridionale del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane. Visibile dal sentiero stesso, un rudere di costruzione rurale segnava il centro dell'attività antropica tradizionale nella zona (viticoltura e pascolo), peraltro ormai abbandonata: l'abbandono anche dello sfruttamento del bosco ha determinato il degrado degli antichi terrazzamenti verso valle, i cui muri di contenimento sono tutt'ora visibili, e l'inselvaticamento del bosco di castagni, ormai infestato da robinie e rovi. Nella notte del 27 Luglio 2003 una forte perturbazione si è abbattuta sulla media Valcamonica e una serie di trombe d'aria ha percorso in senso Sud-Nord la Valle, danneggiando il tessuto boschivo di Foppe di Nadro, Figna, Campanine e sradicando alcuni alberi ad alto fusto (castagni e robinie) anche in questa zona. L'abbattimento di alcune robinie e l'esposizione del loro apparato radicale, con la dislocazione della zolla terrosa aderente alle radici, ha comportato la messa in luce di porzioni di superfici rocciose incise, in precedenza coperte da strati anche consistenti di humus e terra (roccia 2, settore C).

Nel corso del Campo Archeologico estivo l'esplorazione ha individuato 7 superfici con arte rupestre. Esse sono state pulite (taglio delle infestanti, pulitura dai licheni più prossimi alle incisioni, rimozione di fogliame e terriccio di deposito recente); è stato rilevato il grado di conservazione e il livello di rischio delle aree istoriate; si è proceduto quindi al rilievo fotografico e grafico a contatto su fogli di polietilene di misura standard, stesi a coprire l'intera area incisa. Per agevolare il lavoro le superfici sono state convenzionalmente divise in settori in base alla morfologia naturale e ai nuclei di istoriazione. I rilevatori hanno poi eseguito il computo e catalogo delle incisioni. Parallelamente sono state effettuate le misurazioni delle superfici più significative per elaborarne le planimetrie e le sezioni.

Roccia n.1

Nel contesto ben delimitato dell'area de I Verdi, la roccia n. 1 è sicuramente uno dei centri focali, di sicuro rilievo anche per la posizione esposta e dominante oltre che per l'ampiezza della superficie disponibile alla pratica incisoria. Si tratta di un'ampia superficie allungata in senso Nord-Sud, direttamente accessibile dal sentiero e si presenta come un lastrone inclinato verso Ovest, riproponendo la giacitura e la conformazione tipica della zona di Zurla, immediatamente sottostante. Costituisce la cresta sommitale dello sperone de I Verdi, delimitando verso Ovest una stretta vallicola, che appare significativamente incuneata tra le r. 1, 3 e 4 a Ovest e la r. 2 a Est.



La porzione più meridionale della r. 1, non incisa, interessata da scagliature e distacchi della crosta rocciosa, termina con salti elevati e poco praticabili.

La superficie è divisa in 6 settori, istoriati tra la tarda età del Bronzo e la tarda età del Ferro con un totale di 117 incisioni generalmente in buono o ottimo stato di conservazione, con una presenza cospicua di figure della media età del Ferro. E' di particolare importanza nel settore A una scena con una figura di labirinto "a filo di Arianna" (come i due di Zurla r. 2) associato a ornitomorfi e a una figura arrotondata con manico elaborato per la quale si stanno cercando confronti con la cultura materiale. La martellina è omogenea e regolare e le incisioni appaiono particolarmente curate. Il settore presenta anche due antropomorfi schematici a orante, insieme ordinati di coppelle e di piccoli moduli di coppelline, un ornitomorfo associato ad un'ascia a lama quadrata miniaturistica, figure di guerrieri, quadrupedi selvatici, un'incisione lineare che ricorda un elmo con cimiero quasi a grandezza naturale (il soggetto è presente anche a Zurla sulla r. 1).

Il settore B sembra dedicato a figure della media e tarda età del Ferro, con guerrieri, alcuni raffigurati in scena forse di danza armata, con elmi a becco e una martellinatura di grana più grossa che ne copre anche le gambe (indicazione di una tunica o cancellatura), animali selvatici dagli insoliti particolari anatomici, come una partizione geometrica interna o delle linee ortogonali al dorso, scene di caccia al cervo, capanne di fase tarda, una delle quali interamente e accuratamente coperta da martellina più grossa. Nella sua parte superiore, verso il sett. A, l'area presenta una superficie rovinata da scagliature e dall'azione erosiva dei licheni e le incisioni hanno un grado di conservazione mediocre. Molte delle figure sono eseguite con quella cura del particolare e delle proporzioni e quella precisione della martellina caratteristiche dell'influenza etrusca.

Il restanti settori sono leggermente distanziati e appaiono meno frequentati, forse periferici nel complesso di questo grande e importante centro di incisioni. Nel settore C torna il tema del labirinto con una figura apparentemente incompleta e dal tracciato irregolare "a filo d'Arianna" associata a una capanna; nel settore D si conservano figure di un ornitomorfo, una capanna dalla martellina sottile e curata,

ma interessata da una frattura, e due ovali concentrici eseguiti con una martellina rada e delicata (scudo?); i settori E e F (i più elevati, sul margine orientale della superficie) conservano una coppella e un guerriero con una figura a forma pseudopentagonale (capannina o punta metallica di arma?).

Roccia n. 2

La lunga e articolata superficie della r. 2 si presenta come un dosso montonato, solcato in senso longitudinale da una canaletta glaciale e tagliato trasversalmente da importanti fratture. La porzione più meridionale al momento della scoperta era infestata da piante spinose e due robinie erano divelte, mettendo in luce un settore inciso (settore C). La posizione a margine della valletta e la peculiarità e importanza delle figure incise (116 sono quelle catalogate) rendono questa superficie estremamente significativa nell'area de I Verdi e, assieme alla r. 1, è il centro culturale della zona. A questo riguardo sarebbe interessante una prospezione archeologica della valletta, previo disboscamento dalle robinie e dai rovi.

Il settore A conserva figure di antropomorfi schematici ad orante, una paletta, una capanna, guerrieri e figure animali. Di particolare rilievo un bicefalo armato della tarda età del Ferro, che conferma, nella sua ricorrenza in Valcamonica (Dos del Mirichì, Preda Möla, Le Crus), un'attenzione particolare alle figure del pantheon celtico. Interessantissima si rivela una fase di istoriazioni filiformi in caratteri nord-etruschi estremamente labili e visibili quasi solo a luce radente: una scritta, raffrontabile con un'iscrizione retica preromana su ciotola tipo S. Zeno di Cortaccia (BZ) e resti di un alfabetario, attualmente in corso di studio da parte di A. Zavaroni.

Il settore B conserva figure della media e tarda età del Ferro, con interessanti sovrapposizioni tra capanne e tra capanne e zoomorfi, tra cui un cavallo simile a quelli presenti a Foppe di Nadro, r. 27.

Il settore C è composto da due pannelli con istoriazioni dell'età del Ferro media: uno con guerrieri e uno con scena di cervi.

Nel settore D troviamo una scena di duello cruento, con un guerriero trafitto alle spalle dalla lancia del suo avversario. L'insieme, nella sua rarità, richiama due scene note della r. 1 di Naquane. E' anche interessante una figura di spirale (strumento musicale a fiato, tipo di buccina) associata ad un animale quadrupede: la scena ricorda un insieme sulla r. 1 di Pià d'Ort ed è forse la rievocazione di un mito particolare; figure di "trombe" dell'età del Ferro media e tarda sono più diffuse sul versante opposto, tra Bedolina e Pià d'Ort. Infine, quasi sul margine della superficie, si trova una composizione di linee descrittive figure quadrangolari, forse a carattere topografico. Una piccola capanna incisa profondamente ricorda lo stile delle capanne di Zurla r. 8.

Le incisioni (in totale 116) sono mediamente ben conservate, ma nei settori C e soprattutto D la superficie appare porosa e fessurata, probabilmente in conseguenza dell'azione erosiva operata dalle radici delle piante.

Nel corso della pulitura del settore D è stato rinvenuto un piccolo frammento ceramico di ansa. Il reperto emergeva dal terriccio raccolto all'interno di una frattura e si è reso visibile durante il taglio dei fusti dei rovi che infestavano il

settore. Data la sua superficialità e il rischio di dilavamento, il reperto è stato raccolto ed è ora conservato presso la sede di Niardo. La frattura che lo accoglieva è stata lasciata intatta.

Dobbiamo segnalare un grave recente atto di vandalismo, attuato nel Settembre 2004 sul settore A, per fortuna senza danneggiare istoriazioni preistoriche, da ignoti che hanno inciso profondamente il numero "1" .

Roccia n. 3

Quasi sulla prosecuzione meridionale della r. 1, esattamente sulla punta dello sperone de I Verdi e chiudendo la vallicola verso Est si trovano i 12 settori della r. 3. Si tratta di piccole emergenze sub orizzontali o poco inclinate, prossime tra loro. Le istoriazioni (207 in totale) coprono il periodo tra l'antica età del Bronzo (alcuni oranti schematici di stile II potrebbero essere tardo Neolitici) e la media età del Ferro e sono in buono stato di conservazione.

Le figure più antiche sono oranti, busti di orante, bucrani, canidi, grandi coppelle e moduli di coppelle, coppelle "a rosetta", cerchi con coppella centrale e coppie di cerchi con coppella; quest'ultima particolare tipologia (sett. B e C) ricorre anche a Foppe di Nadro r. 78, in un analogo contesto di oranti. Un orante schematico (sett. F) appare connotato sessualmente come androgino, con l'indicazione dei seni e del membro virile; la figura, accompagnata da simboli e da un altro orante, può avere dei confronti attualmente in corso di definizione entro il *corpus* degli oranti schematici di Valcamonica. Due degli antropomorfi schematici impugnano oggetti, forse armi e sembrano in associazione con figure di canidi (sett. A e B). Da notare nel settore A la scena costituita da oranti, canidi e una figura circolare di difficile lettura, forse a cerchi concentrici o a spirale o labirintiforme; centrale nella composizione, essa appare sotto il ventre di un canide abnormemente allungato e immediatamente sovrastata da un orante a grandi mani. La scena è stata riletta e completata nell'età del Ferro medio-tarda con l'aggiunta di un armato con decorazione della veste, una lettera nord etrusca e soprattutto un cavaliere che impugna il lungo canide come fosse una lancia. In alto, è stato inciso un labirinto incompleto "a filo d'Arianna" simile come struttura e martellina a quelli presenti sulla r. 1. Si associa a un ornitomorfo schematico, che ha confronti a Zurla in un pannello della r. 16. L'associazione dei labirinti (nel tipo "a filo d'Arianna" con oranti schematici è già nota da Zurla r. 2.

L'area sommitale sembra quindi scelta nella fase più antica per le incisioni e non stupisce il rinvenimento di coppelle di tipologia così curata e regolare, secondo una modalità incisoria tipica per l'arte non figurativa. E' invece particolare la commistione tra figurativo e non figurativo, cosa sicuramente insolita.

Un accenno particolare va dato anche alla vera e propria punta dello sperone roccioso, dominante verso sud e prossimo ai settori F, H e I. Esso non presenta incisioni rilevabili, tuttavia la conformazione naturale della roccia richiama la forma di una vasca piuttosto grande e potrebbe aver svolto agevolmente la funzione di punto di raccolta per materiale liquido e combustibile.

La figure dell'età del Ferro sono antropomorfi incompleti, guerrieri, due ornitomorfi, due quadrupedi selvatici, due capanne, asce a lama quadrata miniaturistiche, simboli e filiformi (linee e cerchi a compasso). Le incisioni prediligono i settori a sud e ovest,

più dominanti come posizione (I settori L, M, N si raggiungono cominciando a scendere dalla sommità dello sperone). Si può rilevare che nell'età del Ferro si è avuto un ritorno ai luoghi sacri più antichi, una rivalutazione e forse una rilettura delle incisioni dell'età neolitica e del Bronzo, come risulta dal rispetto dimostrato verso i più antichi pannelli incisi al cui margine vengono istoriate le nuove figure; il fenomeno conferma e sostiene quanto risulta anche dai contesti archeologici, estendendo quest'atteggiamento anche al dato dell'arte rupestre.

Roccia n. 4

Poco a valle della r. 3, sul margine meridionale della vallicola, si trova la superficie allungata chiamata r. 4. Le incisioni (16 figure catalogate) si concentrano nella porzione meridionale e, eccetto un modulo di coppelle, costituiscono un unico pannello della media età del Ferro. La figura di più facile lettura è un equide, dal corpo tozzo eseguito a linea di contorno con una martellina accurata e la criniera è resa da punti isolati, come se il pelo fosse in qualche modo raccolto e ornato. E' seguito da un personaggio armato e forse dal busto di un antropomorfo. Alla sinistra un uccello trampoliere è inciso a tecnica mista, martellina e *polissoire*. In alto la composizione è dominata da un insolito insieme che ricorda uno stendardo, forse eseguito in più fasi, costituito da una base, un asse centrale, due o tre bracci ricurvi all'interno e coppelline. L'ultima fase appare essere una sorta di quadrangolo con due piccoli dischi (ruote?) ai due vertici esterni. L'insieme è confuso, poco distinguibili gli elementi interni alla figura. Alla base del pannello istoriato sono presenti delle profonde fratture che hanno determinato il distacco di due grosse scaglie di roccia, peraltro non incise, che sono state fotografate e lasciate *in situ*. L'intera porzione meridionale della roccia è fessurata e, anche per la costante ombreggiatura, coperta da muschi.

Roccia n. 5

In prossimità della piccola costruzione in rovina de I Verdi si trovano le rocce 5 e 6. La r. 5 è divisa in due settori, di cui il B presenta solo pochi segni irregolari di martellina e colpi sparsi. Notevolmente più significativo è il settore A, che conserva al momento 22 incisioni centrate su un grande orante schematico con grandi mani e grandi piedi. La figura è attorniata da un canide, coppelle e segni schematici; di fase più tarda sono stati aggiunti 4 armati, ornitomorfi e un quadrupede, secondo quella modalità di rilettura nell'età del Ferro dei pannelli più antichi già segnalata per la roccia n. 3.

Il pannello istoriato non è stato posto completamente in luce: i piedi di un antropomorfo emergono da sotto lo strato di terra che ancora copre la roccia verso nord. Infatti sulla viva roccia era stato appoggiato, in epoca storica, uno dei piccoli muretti di terrazzamento dell'area, che non è stato rimosso. Sicuramente, dato anche il buono stato di conservazione, la superficie prosegue sotto il muretto e la terra e la parte visibile è solo l'estremità inferiore di un pannello istoriato più ampio: segnaliamo la necessità di riportare in luce e documentare l'intera scena, ai fini di uno studio che non si vuole fermare al catalogo descrittivo ma tendere alla comprensione globale di un fenomeno così complesso. La sistemazione dei terrazzamenti peraltro non è preistorica, non è cioè coeva alle incisioni, ma molto più tarda e non è più funzionale da tempo. Una volta documentato adeguatamente, il muretto potrebbe essere smontato (anche provvisoriamente) per permettere la fotografia e il rilievo delle incisioni sottostanti, che, dato l'interesse tipologico, potrebbero aggiungere dati importanti per la comprensione dell'antica cultura

Camuna.

Roccia n. 6

La r. 6 è immediatamente a ridosso della costruzione; si tratta di una lastra inclinata parzialmente emergente dal suolo e presenta 7 piccole figure irregolari, di cui 3 sub-rettangolari interamente martellate, e colpi sparsi.

Roccia n. 7

Proseguendo lungo il sentiero verso Zurla, si raggiunge dopo poche decine di metri la r. 7. La superficie presenta due settori morfologicamente differenziati: il settore A, in buono stato di conservazione, costituisce la parte sommitale della roccia, presso il sentiero, è pressoché orizzontale e conserva le figure più antiche, di fase Neolitica; il settore B è una porzione della roccia digradante verso Sud, modellata dall'erosione glaciale, con parti ben conservate e altre fortemente fessurate e porose, e conserva principalmente incisioni dell'età del Ferro. In totale le figure catalogate sono 142.

Di particolare interesse nel settore A è la composizione di coppelle, con una coppellona di grandi dimensioni e regolarità, e tre moduli circolari ("a rosetta") intorno a una più grande coppella. Uno dei tre moduli sovrappone a una esile figura di orante schematico, un altro ha la corona di coppelle collegate da canaletti. Si aggiungono alla composizione, vicino al margine del settore, altri due moduli lineari e una composizione di oranti collegati ("scaliforme"). La compresenza di figurativo e schematico e la morfologia del sito collega questa superficie con la r. 3 della stessa zona e con alcuni elementi della importantissima r. 4 di Zurla. Queste tre superfici inoltre sono poco distanti tra loro e costituiscono un allineamento lungo una piccola cresta dominante, testimoniando alcune costanti nella scelta dei siti quali luoghi cultuali della ritualità preistorica.

Nel settore B si ritrovano figure prevalentemente dell'età del Ferro: guerrieri, cervi e ornotomorfi, grandi palette, asce, impronte di piedi. In una zona fratturata della superficie sono a malapena visibili due raffigurazioni di lancia. Lo studio delle tipologie e delle varie fasi cronologico-stilistiche è in corso.

Foppe di Nadro

Una seconda fase dell'indagine estensiva sul campo è consistita nella prospezione sistematica della fascia di territorio tra Zurla, Naquane e Foppe di Nadro all'interno del territorio della Riserva Regionale per le Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo, Paspardo. Scopo dell'indagine era l'individuazione di eventuali altre presenze di arte rupestre e la comprensione delle relazioni tra le diverse aree istoriate. Sono state rinvenute, pulite e rilevate in questa fascia 8 superfici (r. 63, 66, 68, 69, 78, 79, 80, 81, di cui 4 di nuova scoperta; altre tre (r. 18-19 e 33) sono state rilevate per necessità di conservazione essendo collocate sul piano di calpestio del sentiero principale del Parco di Foppe di Nadro.

Roccia n. 18

E' un'ampia superficie affacciata verso la Concarena, parzialmente coperta da muschi, licheni e bassa vegetazione. Un muretto di delimitazione di proprietà taglia la superficie in senso Ovest-Est. Sono stati rinvenuti 5 nuclei di incisione, apparentemente isolati e indipendenti, con un totale di 36 figure catalogate.

Di particolare interesse sono i due pannelli dei settori D e E: il primo presenta un insieme di cerchi, campiti e vuoti, impostati su una base di capanna e accompagnati da un cervo; nel secondo è istoriato un accuratissimo guerriero con elmo raggiato, scudo con umbone e fodero di pugnale o corta spada alla cintura. L'armamento, le caratteristiche formali e la proporzionalità della figura lo inseriscono nella fase di influenza etrusca. La scena è completata da un busto e da due guerrieri incisi rovesciati, secondo un tema insolito che ha riscontri in pochi casi (es. Pià d'Ort r. 39E).

Roccia 19

La superficie della r. 19 è adiacente al sentiero basso di Foppe di Nadro e soggetta a calpestio e a usura delle incisioni, soprattutto durante il passaggio di mezzi (trattori e rimorchi) per la cura del bosco. Si è proceduto perciò al rilevamento delle incisioni, anche se la superficie non è compresa nella fascia di territorio su cui si concentrava quest'anno la ricerca. Sono emerse 62 figure, alcune di difficile lettura per la porosità della superficie, con un'interessante presenza di una fase tardo neolitica o calcolitica costituita da raffigurazioni topografiche semplici (quadrangoli campiti). Per l'età del Ferro, si può notare una coppia di antropomorfi di cui uno ha le braccia, rivolte in alto, abnormemente allungate; proprio sul sentiero, nella zona a rischio, si è rilevato un cavaliere "innestato" su un'asta verticale con ingrossamento mediano e due antenne a protome ornitomorfa: un'insegna?

Roccia 33

Anch'essa è situata sul piano di calpestio del sentiero principale del Parco. E' una piccola lastra emergente dal muro (recente) di contenimento e delimitazione del sentiero. Ancora una decina di anni fa, prima della sistemazione dei sentieri, la superficie era quasi costantemente ricoperta da un sottile velo di detriti che dilavavano dal bosco soprastante: con l'erezione del muretto i detriti sono stati fermati e l'azione del vento e soprattutto il passaggio dell'uomo ha scoperto definitivamente le incisioni. Si rende peraltro urgente la segnalazione del manufatto e la sua protezione dal calpestio.

Le incisioni presenti sono due antropomorfi schematici, di cui uno è femminile, a grandi mani e grandi piedi, l'altro è asessuato e incompleto. E' appena il caso di accennare alla ricca tipologia di oranti femminili e al valore particolare dato alle figure caratterizzate dalle grandi mani (e grandi piedi).

Roccia 63

Salendo da Foppe di Nadro verso Coren del Valento si raggiunge una valletta a ridosso della cengia che divide Foppe dei Nadro da Figna e Campanine. Il sito presenta dei ripari sotto roccia, anche di recente frequentazione; alcuni alberi sono divelti, probabilmente dalla perturbazione del 27 Luglio 2003, e vi sono tracce consistenti di un incendio, forse per la caduta di un fulmine. In questo interessante contesto sono state rinvenute tre superfici istoriate: le rocce n. 63, 79, 80.

La r. 63 è una superficie allungata in senso Nord-Sud e modellata dall'azione glaciale. Presenta 23 incisioni in buono stato di conservazione, prevalentemente coppelle,

anche curate e profonde, cui si aggiungono figure quadrangolari o serpentiformi, un canide, una capanna, dischi filiformi a compasso.

Roccia 66

Lungo il sentiero che dalla zona de I Verdi risale alla parte alta del Parco di Foppe di Nadro, ricongiungendosi con il circuito di visita del Parco all'altezza della roccia n. 36, si rinvengono le tre superfici n. 66, 68, 69, omogenee per tematiche e cronologia.

La r. 66 costituisce un piccolo terrazzo aggettante, attualmente coperto da rovi e bassa vegetazione. Una pulitura superficiale ha consentito l'individuazione di 3 settori istoriati con 17 figure dell'età de Ferro, tra cui guerrieri e capanne.

Roccia 68

Collocata a monte del sentiero, è istoriata solo nella parte nord, più accessibile. Presenta 12 incisioni in discreto stato di conservazione, tra cui una curata capanna con elementi a protomi ornitomorfe di martellina e tipologia affine ad alcune capanne di Zurla (r. 8) e I Verdi (r. 2).

Roccia 69

All'altezza di un tornante del sentiero, si rinviene questa superficie in buono stato di conservazione che presenta una figura di capanna su piedistallo e pochi altri segni.

Roccia 78

La r. 78 è un piccolo blocco di frana precipitato in antico dalla cengia soprastante il pianoro alto di Foppe di Nadro. Si trova in prossimità della sorgente e il lato inciso è rivolto verso monte, consentendo a chi si pone in osservazione delle incisioni di dominare con lo sguardo il pianoro stesso, le r. 35, 39 e 27.

Le 26 figure catalogate, in ottimo stato di conservazione, costituiscono un pannello omogeneo e sono state con buona probabilità eseguite dalla stessa mano. La scena si incentra su un orante schematico femminile, posizionato orizzontalmente e collegato a due piccoli dischi con coppellina centrale. Una coppia di dischi collegati da un canaletto è collocata più in alto (stessa tipologia presente sulla r. 3, in analogia associazione con oranti); Altri oranti e figure di canidi circondano l'orante principale. Tre canidi in particolare arcuano la coda formando dei dischi. Parallela all'orante principale è incisa una lunga linea con terminazioni a disco pieno che ha un confronto possibile nel pannello inciso di Tresivio in Valtellina.

L'insistenza sul tema dell'orante, dei dischi e dei cani è comune con le r. 35 e 27 poco distanti. Confronti e analisi dei temi e delle associazioni sono in corso di approfondimento.

Roccia 79

In prossimità della r. 63, sulla parete della cengia in una incompleta "marmitta dei giganti" è incisa una parziale figura di canide.

Roccia 80

Nella valletta in prossimità della r. 63, sul lato superiore di un trovante a forma di parallelepipedo, è incisa parzialmente sfruttando una frattura naturale la figura di un ruota a quattro raggi.

Roccia 81

Su una piccola superficie lungo il sentiero tra Foppe di Nadro e Zurla è stata rinvenuta una iscrizione, probabilmente incisa a martellina metallica, con una data e una sigla.

Le superfici tra Foppe di Nadro e Naquane (r. 63, 66, 68, 69) appaiono poco incise, con una prevalenza di figure di capanne e una presenza quasi esclusiva dell'età del Ferro; l'apparenza è che non ci sia una vera interruzione tra le aree di arte rupestre, ma un trascorrere dei temi specifici dell'una nell'altra. Esistono cioè delle peculiarità cronologiche, tematiche, stilistiche che differenziano le concentrazioni di arte rupestre, esistono dei fulcri per le incisioni e delle rocce che appaiono essere più importanti e altre invece appaiono come marginali fase per fase; la morfologia del territorio può essere significativa nella distinzione delle aree e nella individuazione delle fasce di transizione tra esse. Estremamente interessante risulta l'analisi di queste peculiarità e differenze, anche per una comprensione del rapporto uomo-territorio nel santuario rupestre che è la Valcamonica.

Ricerche tematiche

Parallelamente ai lavori di indagine e rilevamento nella zona de I Verdi e Foppe di Nadro, alcuni gruppi hanno proseguito delle ricerche tematiche già avviate lo scorso anno e si sono concentrati nell'area a Nord del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, chiamata **Perseghina**. L'intento è approfondire un tema, una categoria tipologia, attraverso un censimento ragionato e analitico delle presenze, per individuarne cronologia, evoluzione stilistica, associazioni e sovrapposizioni ricorrenti, infine comprenderne il ruolo all'interno del contesto Valcamonica anche attraverso confronti iconografici e di contenuto con le culture coeve. Si opera zona per zona e roccia per roccia, capillarmente, considerando sia quanto già pubblicato che quanto ancora inedito. Preliminarmente perciò i gruppi, mediamente di 2-3 persone con un capogruppo, svolgono una ricerca bibliografica e d'archivio; in un secondo momento, forniti della mappa dell'area prescelta, analizzano ogni superficie istoriata, fotografando e schedando le evidenze rinvenute. I dati vengono poi confrontati con quelli di altre zone d'arte rupestre già analizzate e con i contesti di culture affini.

Le categorie tipologiche su cui si sta indagando sono le **capanne** (Enrico Savardi), le **"palette"** (Paolo Vezzoli), i **cervi** (Jacopo Marini, Federica Nember), gli **antropomorfi schematici** (Silvana Gavaldo, Diego Abenante).
